

RIPARTE DAL TEATRO POLITEAMA DI NAPOLI LA TOURNE'E DI 'MORTE DI DANTON'DI MARIO MARTONE

Il dramma di Buchner si concentra sulla contrapposizione con Robespierre, compagni prima e poi avversari, entrambi ghigliottinati dalla Rivoluzione. Riparte dal Teatro Politeama di Napoli, mercoledì' prossimo, la tournée della **'Morte di Danton'**, lo spettacolo firmato da **Mario Martone**, ispirato al dramma di Buchner, che ha debuttato la scorsa stagione, per poi proseguire alla volta di Firenze (Teatro La Pergola- 9-14 maggio), Roma (Teatro Argentina- 16-28). Ventinove attori in scena, tra i quali Giuseppe Battiston (Danton), Paolo Pierobon (Robespierre), laia Forte, Paolo Graziosi e la nuova e bella traduzione di Anita Raja. Scritto in sole cinque settimane tra il gennaio ed il febbraio del 1835 dal ventunenne scrittore e anatomista, in fuga dalle autorità dell'Assia dove era stato coinvolto in una rivolta, **'Morte di Danton' ('Dantons Tod')** descrive l'atmosfera degli ultimi giorni del Terrore, la caduta di Danton nel 1794 e l'antagonismo che lo contrappone a Robespierre.

Il testo si concentra proprio sulla contrapposizione tra i due protagonisti della Rivoluzione francese, compagni prima e avversari in seguito, entrambi destinati alla ghigliottina a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro. Danton non crede alla necessità del Terrore e difende una visione del mondo liberale e tollerante, anche se consapevole dei limiti dell'azione rivoluzionaria. Robespierre, invece, incarna la linea giacobina, stoica, intransigente e furiosa. La fatica di Danton, che si contrappone con lucida razionalità al fanatismo del suo rivale, altro non è che la sfiducia nella possibilità di trasformare il mondo, una visione che tuttavia non incrina la volontà di lotta e la coscienza di trovarsi dalla parte giusta della storia. Capace di esercitare ancora oggi una potente attrazione, Büchner nutre **'Morte di Danton'di'** temi tutti rilevanti per il nostro tempo. La natura della rivoluzione, il rapporto tra uomini e donne, l'amicizia, la classe, il determinismo, il materialismo, il ruolo del teatro stesso.

"Sotto l'apparenza del dramma storico Morte di Danton nascondei nervi scoperti della condizione umana - ha spiegato Mario Martone- così come sarà rivelata e rappresentata un secolo dopo, nel Novecento, con quella stessa incandescenza, la stessa disillusione, lo stesso urlo soffocato. Per Büchner, come per Leopardi (La ginestra è di un anno dopo) - ha sottolineato ancora il regista - la Storia non è che una macchina celibe, anche se le ragioni per scatenare la rivoluzione sono sempre tutte vive e presenti".

"Quello che commuove, in **'Morte di Danton'**, è la fragilità- ha proseguito il regista napoletano - sembra un paradosso, trattandosi di vicende che raccontano i protagonisti di un tempo in cui si è sprigionata una forza della quale ancora oggi sentiamo la spinta. Eppure nessuno di quegli uomini ha potuto sottrarsi, oltre che alla ghigliottina, alla verifica della propria impossibilità di invertire la rotta assegnata (da Dio? dalla Natura? dal nulla?) agli esseri umani, nonché di porre rimedio all'ingiustizia che da sempre regna sovrana".

Lo spettacolo ha debuttato in prima nazionale al **Teatro Carignano** di Torino il 9 febbraio del 2016 ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra i quali il Premio Ubu (a Paolo Pierobon come migliore attore), Il Premio Le Maschere del Teatro italiano 2016 (a Paolo Pierobon come migliore attore protagonista, a Ursula Patzak per i migliori costumi, a Pasquale Mari per le migliori luci).

space play / pause q unload | stop f fullscreen shift + ? ? slower / faster ? ? volume m mute ? ? seek. seek to previous 1 2 ... 6 seek to 10%, 20% ... 60%